

Il nuovo testo, sostenuto da uno schieramento trasversale, al Senato. Si punta a limitare i danni da "collocazione esclusiva"

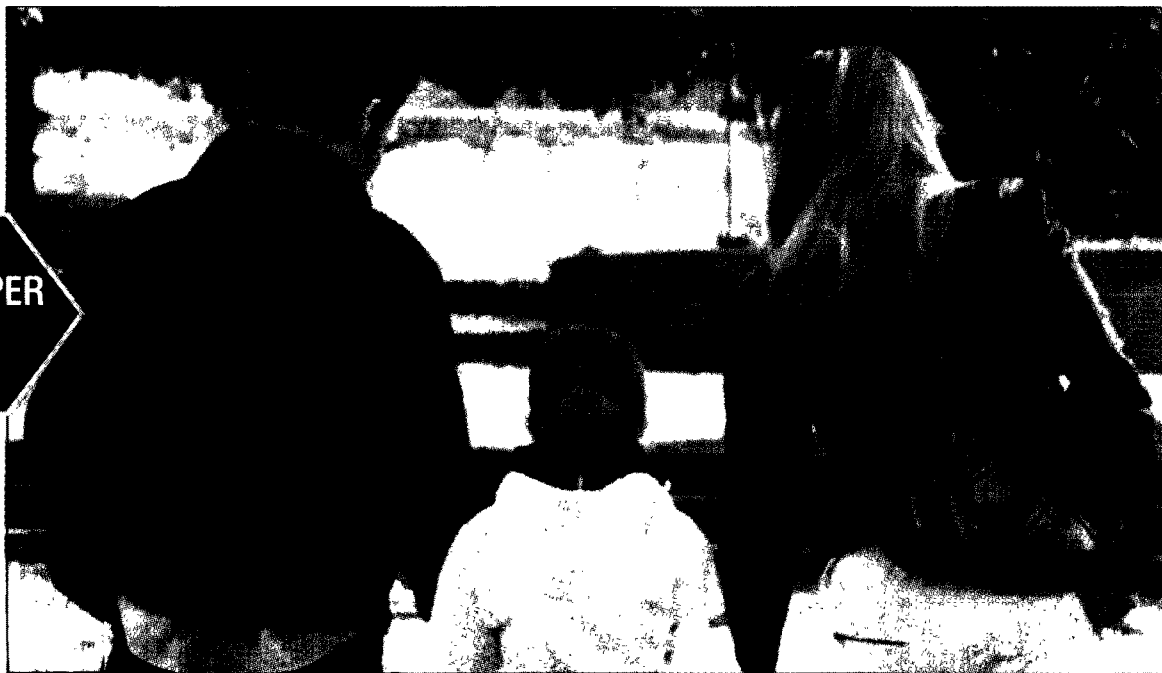
IN DIFESA DEI BAMBINI

In tre anni denunciati «troppi provvedimenti dei giudici» che hanno tradito il senso della legge

Affido condiviso, cambia la legge: doppio domicilio e pari diritti fra coniugi

Diventa obbligatorio sottoporsi alla mediazione prima della separazione

**NUOVE
REGOLE PER
LIMITARE
LE LITI**



IL PROFESSOR MARINO MAGLIETTA

«Non ci devono essere scappatoie: affido esclusivo solo in casi gravi ed eccezionali»

di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - La legge sull'affidamento condiviso sarà riformata perché in molti casi è restata una «finzione giuridica». Dalle denunce fatte dai genitori esclusi e dalle verifiche nei tribunali, a tre anni dal varo sono emerse «distorsioni interpretative», «travisamenti», «inosservanze» e «troppi provvedimenti dei giudici» che hanno tradito l'obiettivo della legge, quello di garantire a un figlio di separati «un rapporto equilibrato e continuativo con entrambi» perché al trauma della separazione dei genitori non si aggiungano la litigiosità, il conflitto, la guerra dei «no», che provocano lacerazioni e sofferenze profonde. Ora, dopo avere raccolto dati sconcertanti, dopo avere accertato che il vecchio modello di

assegnazione «non solo veniva riprodotto nei fatti ma veniva con compiacimento esibito nei tribunali» il Parlamento, per tutelare meglio i diritti dei bambini e dei ragazzi, è pronto a rendere più stringenti i vincoli della legge approvata nel febbraio del 2006. Il nuovo testo, già depositato, a giorni sarà calendarizzato in Senato. Ventidue i firmatari, più o meno bipartisan.

La stretta è stata decisa per assicurare «certezze» ai minori anche quando il rapporto di coppia è andato in pezzi. «Non ci devono essere scappatoie - afferma Marino Maglietta, fondatore dell'Associazione "Crescere insieme" e padre putativo della legge - Solo e unicamente la pericolosità o l'inidoneità di uno dei genitori, per gravi motivi, può impedire al padre o alla madre di occuparsi del figlio, di allevarlo, di educarlo, di contribuire alle scelte fondamentali, istruzione, cure, vacanze, in una parola a esercitare la potestà genitoriale. Lo dice la legge, ma ora lo ribadiremo nel nuovo ddl con più chiarezza». «Nè - continua Maglietta - per chi pensa di cavarsela con un "assegno" mensile è possibile defilarsi dalle responsabilità, dal momento che dalla condizione di genitore non si abdica mai».

L'affidamento condiviso ha avuto una storia travagliata, non a caso ci sono voluti dodici anni e quattro legislature per la sua approvazione. Ora c'è bisogno di una revi-



sione e con il ddl sarà ridotta la discrezionalità dei giudici, perché la «parità» del padre e della madre è stata spesso ignorata, nonostante la legge fosse nata proprio per affermare tale principio. Il provvedimento che andrà in discussione in Senato renderà «ineludibile il diritto del bambino all'affidamento a entrambi i genitori» per evitare che continuino gli «affidamenti esclusivi» alle madri, nella convinzione, a torto, che questa sia meno conflittuale.

Due le novità principali: il «doppio domicilio» del bambino e «l'obbligo di passare attraverso un centro di mediazione familiare prima della separazione». Il principio della doppia residenza, già largamente in uso in molti Paesi occidentali, è un altro passo verso l'affidamento paritetico. «I danni da "collocazione" esclusiva - osservano i senatori - sono evidenti». Quanto alla mediazione familiare, questa è vista come uno «strumento di supporto alla coppia». Appare chiaro che i revisori della legge vogliono tassativamente impedire che «i pregiudizi radicati da decenni e i vecchi orientamenti giurisprudenziali» che davano il bambino a uno solo possano ancora compromettere i principi di «bi-genitorialità». Oltre che in Senato il ddl è stato presentato alla Camera. In entrambi i casi il testo è sostenuto da uno schieramento trasversale, con la maggioranza Pdl al completo ma anche con esponenti Pd. La discussione partirà in Senato, del resto proprio il Senato si era impegnato a rivedere la legge dopo un periodo di applicazione. L'obiettivo è quello di «eliminare le possibili ambiguità interpretative» ma verranno aggiunti anche nuovi contenuti. Perciò andiamo avanti nell'illustrare quali punti saranno ritoccati. «Nè la distanza tra gli ex, nè la conflittualità della coppia o la tenera età dei figli - scrivono i 22 senatori che hanno presentato a Palazzo Madama il ddl di modifica - potranno impedire l'attuazione dell'affidamento condiviso». «Dal 2006 a oggi ci sono state molte sentenze in cui - continuano i senatori - l'affidamento condiviso veniva illegittimamente negato, per motivi non direttamente attribuiti al genitore che veniva escluso, calpestando così il diritto del minore ad averli entrambi qualunque ragione avesse portato al fallimento del matrimonio».

L'altro punto che sarà reso «ineludibile» riguarda il mantenimento, nervo scoperto delle separazioni. «Non è stato compreso - scrivono i senatori - il mantenimento diretto», che è «un diritto-dovere di entrambi i genitori» in «misura proporzionale al loro reddito», i due genitori, entrambi affidatari, devono impegnarsi a «fornire personalmente al figlio i beni e i servizi di cui ha bisogno». Ma spesso i giudici hanno tagliato corto su questo punto e si sono solo preoccupati di stabilire un assegno per l'affidatario risparmiandosi lo sforzo di individuare e ripartire i compiti di cura e,

conseguentemente, i singoli capitoli di spesa», dai libri alle vacanze, dalle cure mediche alla casa, al cibo.

LA PARITÀ

Intoccabile il diritto del bimbo a essere seguito dai due genitori

Sarà ineludibile il diritto del bambino di essere affidato a entrambi i genitori.



Non verranno tollerati provvedimenti che travisino il principio dell'affidamento condiviso e quindi della bi-genitorialità, in quanto quest'ultimo è il modello più adatto a limitare i danni della separazione.

zione.

Il bambino non deve essere vittima della guerra di coppia, né soffrire della mancanza di uno dei due, relegato in posizione marginale.

L'ASSEGNO

Il mantenimento del figlio, diritto-dovere di entrambi

Il mantenimento e quindi la cura del figlio è un diritto-dovere di entrambi i genitori.

Ciascuno dovrà provvedere in forma diretta e per capitoli di spesa (istruzione, casa, cure mediche, vacanze, ecc) al mantenimento dei figli, in misura proporzionale al reddito e alle proprie risorse economiche.

Le modalità sono concordate direttamente dai genitori, in caso di disaccordo sono stabilite dal giudice. L'assegno mensile dovrà avere solo funzione perequativa, se necessario.



LA CASA

Via al doppio domicilio e senza limitazioni di tempo

La giurisprudenza continua spesso a praticare affidamenti a un solo genitore, generalmente la madre. Ma con la figura del "genitore convivente" e con il riconoscimento di una "residenza privilegiata" di fatto attua e riproduce il vecchio modello di affidamento "esclusivo" e monogenitoriale, con una quantificazione dei tempi del genitore "escluso". Al figlio, invece, va riconosciuto



il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori, senza stabilire i tempi di permanenza nelle due abitazioni (altrimenti

diventa affidamento alternato) ora si afferma il principio del doppio domicilio.

L'OBBLIGO

Obbligatorio il Centro di mediazione familiare

Sarà obbligatorio, prima della separazione, rivolgersi a un Centro di mediazione familiare, per tentare di comporre la vertenza e evitare scontri violenti tra i partners.



L'articolo 8 del nuovo ddl restituisce alla mediazione il riconoscimento pieno che aveva ricevuto nella penultima stesura della legge 54 del 2006, che passò senza questa norma.

Con la revisione della legge l'obbligo della mediazione familiare verrà introdotto. L'annullamento di tale strumento utile alla coppia è stato concordemente biasimato da tutti gli operatori del settore.

PADRE DISPERATO

Minacce, dispetti e aggressioni: «Usa nostro figlio come arma»



ROMA - «Una vita d'inferno, lei usa nostro figlio come arma di ricatto, vuole punirmi privandomi della possibilità di vederlo, non importa se poi il bambino soffre. Come la vendetta, una guerra senza fine. Sono anni che andiamo avanti con le minacce. Più volte la mia ex ha fatto sparire il piccolo, neppure una parola, una telefonata, per dire partiamo, lo ha portato in Inghilterra, lei è inglese. Ero disperato. Non sapevo più che cosa fare. Quando s'è dileguata con nostro figlio la prima volta sono corso dai carabinieri, ho fatto una denuncia di sparizione, è successo altre volte, anche con i nonni lo ha fatto espatriare clandestinamente, l'ho denunciata di nuovo, certo, ma que-

sto non risolve i problemi», Alessandro

V., 40 anni, racconta la sua storia di padre che da quasi sei anni cerca di stabilire un rapporto civile con la donna dalla quale si è separato, per garantire al figlio un rapporto decente con entrambi, perché il piccolo, «se il matrimonio è andato a monte lui non deve pagarne le conseguenze». Valerio, 10 anni, i nomi sono di fantasia per proteggere la privacy del bambino, «per i traumi aveva cominciato a balbettare, a scuola era diventato un disastro, ora va meglio, è più tranquillo». Alessandro V. ha una vicenda tormentata alle spalle. «Minacce, dispetti, aggressioni, sì anche le botte, un giorno il padre di lei, - continua Alessandro - mi ha colpito, un pestaggio in piena regola, ha preso a calci la mia auto, c'era il bambino, spaventato a morte. Non ho reagito». Questa è la storia di separazione in cui il conflitto non si è mai spento: «Ho provato ad avere un affidamento condiviso, ancora non ci sono riuscito. E' un

problema culturale, nei tribunali continuano ad affidare i bambini alle madri, anche quando è sbagliato. Neppure le perizie servono a cambiare orientamento».

«Sono un professionista - continua il

padre di Valerio - non ho problemi economici, ma se penso ai 40 mila euro che è costata questa battaglia giudiziaria, mi chiedo

come fanno i separati con mille euro al mese a difendere i loro diritti ad avere il figlio, se poi devi ricorrere, come è capitato a me, ai civilisti, ai penalisti, se devi finire in tribunale. La nostra separazione è precedente alla legge, dal momento che lei non perde occasione per negarmi il figlio ho fatto dei ricorsi, ho chiesto una revisione: dell'accordo e poiché nel frattempo era stata varata la nuova legge ho sperato che il giudice assumesse un diverso orientamento. Non è stato così». Ma la battaglia giudiziaria continua, Alessandro V. non si rassegna.

A.Ser.